

Sanità

Case di comunità, c'è il patto coi medici di base

L'accordo di massima tra Regione e i sindacati dei medici di medicina generale è stato trovato. Un tassello fondamentale è stato messo a terra per poter aprire le 102 Case di comunità del Veneto entro i termini imposti dall'Europa, cioè il 30 giugno. È questo l'esito del vertice lampo che si è tenuto ieri pomeriggio a Venezia con il presidente del Veneto Alberto Stefani, l'assessore Gino Gerosa e il dg della sanità veneta, Giancarlo Ruscitti. Dall'altra parte del tavolo c'erano i rappresentanti sindacali dei medici di medicina generale tra cui i segretari Enrico Peterle di Fimmg, e Liliana Lora dello Smi. L'intesa, di cui si stanno definendo gli ultimi dettagli e che verrà firmata nei prossimi giorni, arriva in un momento delicato a livello nazionale, con il decreto Schillaci naufragato da pochi giorni. «Il Veneto si dimostra laboratorio di buone pratiche oltre che modello di riferimento per l'intero Paese - dichiara Stefani -. Fin dalla loro progettazione abbiamo sostenuto l'importanza delle Case di Comunità. Abbiamo attivato una task force e ho voluto seguire personalmente l'accordo. Quando c'è buona volontà, le soluzioni si trovano». L'intesa prevede che i medici di base convenzionati con quota capitaria e oggi afferenti alle Aggregazioni funzionali territoriali garantiscano la presenza nelle Case di comunità dal lunedì al venerdì, dalle 8 e alle 20, attraverso una turnazione che assicurerà la copertura del servizio, fermo restando l'attività della continuità assistenziale nelle restanti fasce orarie. Per i medici operanti a regime orario, l'accordo conferma il loro impiego nelle Case di comunità per 38 ore settimanali, con una prevalente attività nelle ore notturne e nei fine settimana. Tutti potranno svolgere ulteriori attività fino a un massimo di 6-10 ore aggiuntive settimanali, remunerate a 60 euro lordi l'ora. È soddisfatto Gerosa: «Le Case di comunità diventeranno luoghi operativi e capaci di intercettare i bisogni assistenziali prima che si trasformino in emergenze». Commenta Peterle, Fimmg: «L'intesa è stata trovata, entro fine settimana la firma. Abbiamo ottenuto importanti aperture sulle nostre priorità come le garanzie sui compiti che i medici saranno chiamati a svolgere e sulle modalità organizzative. È indispensabile poi definire come verranno gestite eventuali assenze improvvise, malattie». Anche per Lora, Smi, il lavoro fatto va nella direzione giusta: «Attendiamo che arrivi la bozza definitiva per verificarla e firmare. L'uguaglianza della retribuzione tra medici è stata confermata: era fondamentale per noi. Abbiamo poi calendarizzato i prossimi incontri per chiudere anche l'Accordo integrativo regionale, fermo da tempo». Nelle nuove strutture lavoreranno pure medici ospedalieri per visite ambulatoriali e infermieri: anche con queste figure professionali si dovrà a breve chiudere un accordo. Cri.Gia.